

1887
ARRIGO BOITO

*Proprietà esclusiva per tutti i paesi.
All'Estero deposito-Ent. Stat. Hall.
Diritti di traduzione e riproduzione riservati.*

OTELLO *Dramma lirico*
in 4 Atti
musica di
GIUSEPPE VERDI

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 2872
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

EDIZIONI RICORDI

11329

OTELLO

DRAMMA LIRICO IN QUATTRO ATTI

VERSI DI

ARRIGO BOITO

MUSICA DI

GIUSEPPE VERDI



ROMA — TEATRO COSTANZI

PRIMAVERA 1887

IMPRESA CANORI.



TITO DI GIO. RICORDI

— MILANO —

ROMA — NAPOLI — PALERMO — LONDRA

PARIGI: V. Durdilly & C.

LISBONA: J. C. Martinez. — PIETROBURGO: E. Mellier.

NEW-YORK: G. Schirmer. — BERLINO: E. Bote & G. Bock.

LIPSIA: F. Hofmeister. — BARCELLONA: J. Ferrer de Climent.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 2872
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA



— Proprietà dell' Editore per tutti paesi. —

Deposto. — Ent. Sta. Hall.

Riservati tutti i diritti di stampa, copie, esecuzioni, rappresentazioni,
traduzioni, riduzioni, ecc., ecc.

TITO DI GIO. RICORDI, editore di musica in Milano, ha acquistato la proprietà esclusiva del diritto di stampa e vendita del presente melodramma, e a termini della legge sui diritti d' autori, diffida qualsiasi editore o libraio, o rivenditore, di astenersi tanto dal ristampare il melodramma stesso, sia nella sua integrità, sia in forma di riassunto o di descrizione, ecc., quanto dal vendere copie di edizioni comunque contraffatte, riservandosi ogni più lata azione a tutela della sua proprietà.

PERSONAGGI



OTELLO , moro, generale dell' Armata Veneta ...	TAMAGNO FRANCESCO
JAGO , alfiere	MAUREL VITTORIO
CASSIO , capo di squadra.	PAROLI GIOVANNI
RODERIGO , gentiluomo Veneziano	RAMINI ROBERTO
LODOVICO , ambasciatore della Repubblica Veneta.	NAVARRINI FRANCESCO
MONTANO , predecessore d' Otello nel governo dell' isola di Cipro	LIMONTA NAPOLEONE
UN ARALDO	N. N.
DESDEMONA , moglie d' Otello	GABBI ADALGISA
EMILIA , moglie di Jago.	BORLINETTO ERINA

Soldati e Marinai della Repubblica Veneta.

Gentildonne e Gentiluomini Veneziani. — Popolani Cipriotti d'ambo i sessi.

Uomini d' arme Greci, Dalmati, Albanesi. — Fanciulli dell' isola.

Un Taverniere. — Quattro servi di taverna. — Bassa ciurma.

SCENA : UNA CITTÀ DI MARE NELL' ISOLA DI CIPRO.

EPOCA : LA FINE DEL SECOLO XV.



PROFESSORI D' ORCHESTRA
DEL TEATRO ALLA SCALA DI MILANO

PRIMI VIOLINI
De Angelis Gerolamo
Codecasa Edoardo
Amaldi Dario
Tagliabue Felice
Villa Giuseppe
Grossoni Enrico
Bonini Cesare
Galletti Mario
Cocchi Pietro
Scopa Giuseppe
Sormani Pietro
Tatti Riccardo
Bignami Guglielmo
Ortori Ercole

SECONDI VIOLINI
Del Lungo Amedeo
Pizzelli Giuseppe
Manzini Eugenio
Aroldi Giuseppe
Pasqua Carlo
Corbetta Luigi
Gualco Simpliero
Garbi Aldo
Volpatti Giuseppe
Bresciani Emanuele
Premoli Vittorio
Valentini Giacomo

VIOLE
Calzolari Riccardo
Valsecchi Antonio
Bosarini Silvio

Fumagalli Angelo
Poltronieri Luigi
Chiappini Luigi
Panari Giuseppe
Melchiorri Antonio

VIOLONCELLI
Magrini Giuseppe
Pirola Francesco
Pirola Luigi
Negri Giuseppe
Giarda Luigi
Negrini Ernesto
Zanichelli Francesco

CONTRABASSI
Nani Pietro
Negri Luigi
Motelli Nestore
Landoni Fortunato
Jenuschi Giovanni
Tarasconi G.
Villani Agesilao
FLAUTI
Zamperoni Antonio
Negri Giuseppe
Boccalari Giuseppe

OBOI
Carcano Angelo
Fantuzzi Romualdo
CLARINETTI
Orsi Romeo
Zavaldi G.
Maldura Luigi

FAGOTTI
Torriani Antonio
Bignami Italo
Borghetti Siro
Silva Luigi

CORNI
Pezzoni Paolo
Alzati Giuseppe
Pagani Luigi
Sanquirico Eugenio
TROMBE
Falda Gaetano
Gianni E.

CORNETTE
Porcedda Efsio
Melloni Achille
TROMBONI
Nevi Pio
Falchetti Giuseppe
Comazzi Federico
Porta Natale
ARPA
Sormani-Moretti Car-
lotta

TIMPANI
Gavasi Luigi
GRAN CASSA
Vanetti Giuseppe
PIATTI
Borioli Carlo

ATTO PRIMO

Maestro concertatore e direttore, comm. FRANCO FACCIO
Sostituto, GUERRA ERNESTO
Corpo Coristico del Teatro alla Scala di Milano
Maestro dei Cori, GALLI REMIGIO — Direttore di scena, ARCHINTI GAETANO
Maestro della Banda, BOSISIO NICOLA — Rammentatore, BASSINELLO LUIGI
FORNITORI: Del Vestiario, VENEZIANI; degli Attrezzi, RANCATI & C.;
delle Calzature, MAWEROFFER ROSA e FIGLIA;
del Meccanismo, CAPRARA, MORELLI e SMITH.
Le scene sono state appositamente dipinte dal prof. ZUCCARELLI GIOVANNI.



ATTO PRIMO

L'ESTERNO DEL CASTELLO.

Una taverna con pergolato. Gli spaldi nel fondo e il mare.
È sera. Lampi, tuoni, uragano.

SCENA PRIMA.

Jago, Roderigo, Cassio, Montano, più tardi Otello.
Cipriotti e Soldati veneti.

ALCUNI DEL CORO

Una vela!

ALTRI DEL CORO

Una vela!

IL PRIMO GRUPPO

Un vessillo!

IL SECONDO GRUPPO

Un vessillo!

MONTANO

È l'alato Leon!

CASSIO

Or la folgor lo svela.

ALTRI *che sopraggiungono*

Uno squillo!

ALTRI *che sopraggiungono*

Uno squillo!

TUTTI

Ha tuonato il cannon.

CASSIO

È la nave del Duce.

MONTANO

Or s' affonda,

Or s' inciela...

CASSIO

Erge il rostro dall' onda.

METÀ DEL CORO

Nelle nubi si cela e nel mar,
E alla luce dei lampi ne appar.

TUTTI

Lampi! tuoni! gorgi! turbi tempestosi e fulmini!
Tremar l' onde, tremar l' aure, tremar basi e culmini.
Fende l' etra un torvo e cieco spirto di vertigine,
Iddio scuote il cielo bieco, come un tetro vel.
Tutto è fumo! tutto è fuoco! l' orrida caligine
Si fa incendio, poi si spegne più funesta, spasima
L' universo, accorre a valchi l' aquilon fantasima,
I titanici oricalchi squillano nel ciel.

(entrano dal fondo molte donne del popolo)

TUTTI

(con gesti di spavento e di supplicazione e rivolti verso lo spaldo)

Dio, fulgor della bufera!
Dio, sorriso della duna!
Salva l' arca e la bandiera
Della veneta fortuna!
Tu, che reggi gli astri e il Fato!
Tu, che imperi al mondo e al ciel!
Fa che in fondo al mar placato
Posi l' ancora fedel.

JAGO

È infranto l' artimon!

RODERIGO

Il rostro piomba

Su quello scoglio!

CORO

Aita! aita!

JAGO

(a parte)

(L' alvo

Frenetico del mar sia la sua tomba!)

CORO

È salvo! salvo!

VOCI INTERNE

Gittate i palischermi!
Mano alle funi! Fermi!

PRIMA PARTE CORO

Forza ai remi!

SECONDA PARTE

(scendono la scala dello spaldo)

Alla riva!...

VOCI INTERNE

All' approdo! allo sbarco!

ALTRE VOCI INTERNE

Evviva! Evviva!

OTELLO

(dalla scala della spiaggia salendo sullo spaldo con seguito di marinai e di soldati)

Esultate! L' orgoglio musulmano
Sepolto è in mar, nostra e del cielo è gloria!
Dopo l' armi lo vinse l' uragano.

TUTTI

Evviva Otello! - Vittoria! vittoria!!

(Otello entra nella ròcca, seguito da Cassio, da Montano e dai soldati)

CORO

Vittoria! Sterminio!
 Dispersi, distrutti,
 Sepolti nell' orrido
 Tumulto piombâr.
 Avranno per *requie*
 La sferza dei flutti,
 La ridda dei turbini,
 L' abisso del mar.

CORO

Si calma la bufera.

JAGO

(in disparte a Roderigo)

Roderigo,

Ebben, che pensi?

RODERIGO

D' affogarmi...

JAGO

Stolto

È chi s' affoga per amor di donna.

RODERIGO

Vincer nol so.

(alcuni del popolo formano da un lato una catasta di legna: la folla s'accalca intorno turbolenta e curiosa)

JAGO

Suvvia, fa senno, aspetta
 L' opra del tempo. A Desdemona bella,
 Che nel segreto de' tuoi sogni adori,
 Presto in uggia verranno i foschi baci
 Di quel selvaggio dalle gonfie labbra.
 Buon Roderigo, amico tuo sincero
 Mi ti professo, nè in più forte ambascia
 Soccorrerti potrei. Se un fragil voto
 Di femmina non è tropp' arduo nodo
 Pel genio mio nè per l' inferno, giuro
 Che quella donna sarà tua. M' ascolta,
 Bench' io finga d' amarlo, odio quel Moro...

(Entra Cassio: poi s'unisce a un crocchio di soldati)

(Jago sempre in disparte a Roderigo)

... E una cagion dell' ira, eccola, guarda.

(indicando Cassio)

Quell' azzimato capitano usurpa
 Il grado mio, il grado mio che in cento
 Ben pugnate battaglie ho meritato;
 Tal fu il voler d' Otello, ed io rimango
 Di sua Moresca signoria l' alfiere!

(dalla catasta incominciano ad alzarsi dei globi di fumo sempre più denso)

Ma, come è ver che tu Rodrigo sei,
 Così è pur certo che se il Moro io fossi
 Vedermi non vorrei d' attorno un Jago.
 Se tu m' ascolti...

(Jago conduce Rodrigo verso il fondo)

(il fuoco divampa. I soldati s'affollano intorno alle tavole della taverna)

CORO

(mentre dura il canto intorno al fuoco di gioia, i tavernieri appenderanno al pergolato dell'osteria delle lanterne veneziane a vari colori che illumineranno gaiamente la scena. I soldati si saranno adunati intorno alle tavole, parte seduti, parte in piedi, ciarlando e bevendo)

Fuoco di gioia! - l' ilare vampa
 Fuga la notte - col suo splendor,
 Guizza, sfavilla - crepita, avvampa
 Fulgido incendio - che invade il cor.

Dal raggio attratti - vaghi sembianti
 Movono intorno - mutando stuol,
 E son fanciulle - dai lieti canti,
 E son farfalle - dall' igneo vol.

Arde la palma - col sicomoro,
 Canta la sposa - col suo fedel,
 Sull' aurea fiamma - sul gaio coro
 Soffia l' ardente - spiro del ciel.

Fuoco di gioia - rapido brilla!
 Rapido passa - fuoco d' amor!
 Splende, s' oscura - palpita, oscilla,
 L' ultimo guizzo - lampeggia e muor.

(il fuoco si spegne a poco a poco: la bufera è cessata)

(Jago, Roderigo, Cassio e parecchi altri uomini d' arme intorno a un tavolo dove c'è del vino: parte in piedi, parte seduti).

JAGO
Roderigo, beviam! qua la tazza,
Capitano.

CASSIO
Non bevo più.

JAGO
(avvicinando il boccale alla tazza di Cassio)
Ingoia
Questo sorso.

CASSIO
(ritirando il bicchiere)
No.

JAGO
Guarda! oggi impazza
Tutta Cipro! è una notte di gioia,
Dunque...

CASSIO
Cessa. Già m'arde il cervello
Per un nappo vuotato.

JAGO
Sì, ancora
Ber tu devi. Alle nozze d'Otello
E Desdemona!

TUTTI
(tranne Roderigo)
Evviva!

CASSIO
(alzando il bicchiere e bevendo un poco)
Essa infiora
Questo lido.

JAGO
(sottovoce a Roderigo)
(Lo ascolta.)

CASSIO
Col vago
Suo raggiar chiama i cuori a raccolta.

RODERIGO
Pur modesta essa è tanto.

CASSIO
Tu, Jago,
Canterai le sue lodi!

JAGO
(a Roderigo)
(Lo ascolta.)
(forte a Cassio)
Io non sono che un critico.

CASSIO
Ed ella
D'ogni lode è più bella.

JAGO
(come sopra, a Roderigo, a parte)
(Ti guarda
Da quel Cassio.

RODERIGO
Che temi?

JAGO
(sempre più incalzante)
Ei favella
Già con troppo bollor, la gagliarda
Giovinezza lo sprona, è un astuto
Seduttor che t'ingombra il cammino.
Bada...

RODERIGO
Ebben?

JAGO
S'ei s'innebbia è perduto!
Fallo ber.)

(ai tavernieri)
Qua, ragazzi, del vino!

(Jago riempie tre bicchieri: uno per sé, uno per Roderigo, uno per Cassio. I tavernieri circolano colle anfore)

(Jago a Cassio col bicchiere in mano: la folla gli si avvicina e lo guarda curiosamente)

Inaffia l'ugola!
Trinca, tracanna!
Prima che svampino
Canto e bicchier.

CASSIO

(a Jago, col bicchiere in mano)

Questa del pampino
Verace manna
Di vaghe annugola
Nebbie il pensier.

JAGO

(a tutti)

Chi all'esca ha morso
Del ditirambo
Spavaldo e strambo
Beva con me.

CORO

Chi all'esca ha morso
Del ditirambo
Spavaldo e strambo
Beve con te.

JAGO

(piano a Roderigo indicando Cassio)

(Un altro sorso
E brillo egli è.)

(ad alta voce)

Il mondo palpita
Quand'io son brillo!
Sfido l'ironico
Nume e il destin!

CASSIO

(bevendo ancora)

Come un armonico
Liuto oscillo;
La gioia scalpita
Sul mio cammin!

JAGO

(come sopra)

Chi all'esca ha morso
Del ditirambo
Spavaldo e strambo
Beva con me!

TUTTI

Chi all'esca ha morso
Del ditirambo
Spavaldo e strambo
Beve con te!

JAGO

(a Roderigo)

(Un altro sorso
Ed ebbro egli è.)

(ad alta voce)

Fuggan dal vivido
Nappo i codardi
Che in cor nascondono
Frodi e mister.

CASSIO

(alzando il bicchiere, al colmo dell'esaltazione)

In fondo all'anima
Ciascun mi guardi!

(beve)

Non temo il ver...

(barcollando)

Non temo il ver... - e bevo...

TUTTI

(ridendo)

Ah! Ah!

CASSIO

Gli orli s'imporporino!...

Del calice

JAGO

(a Roderigo, in disparte mentre gli altri ridono di Cassio)

(Egli è briaco fradicio. Ti scuoti.
Lo trascina a contesa; è pronto all'ira,
T'offenderà... ne seguirà tumulto!
Pensa che puoi così del lieto Otello
Turbar la prima vigilia d'amore!

RODERIGO
(risoluto)

Ed è ciò che mi spinge.)

MONTÀNO
(entrando e rivolgendosi a Cassio)

Capitano,
V'attende la fazione ai baluardi.

CASSIO
(barcollando)

Andiam!

MONTÀNO

Che vedo?!

JAGO
(a Montàno)

(Ogni notte in tal guisa
Cassio prelude al sonno.

MONTÀNO

Otello il sappia.)

CASSIO
(come sopra)

Andiamo ai baluardi...

RODERIGO, poi TUTTI

Ah! ah!

CASSIO

Chi ride?

RODERIGO
(provocandolo)

Rido d'un ebro...

CASSIO
(scagliandosi contro Roderigo)

Bada alle tue spalle!

Furfante!

RODERIGO
(difendendosi)

Briaco ribaldo!

CASSIO

Marrano!

Nessun più ti salva.

MONTÀNO
(separandoli a forza e dirigendosi a Cassio)

Frenate la mano,

Messer, ve ne prego.

CASSIO
(a Montàno)

Ti spacco il cerèbro

Se qui t'interponi.

MONTÀNO

Parole d'un ebro...

CASSIO

D'un ebro?!

(Cassio sguaina la spada. Montàno s'arma anch'esso. Assalto furibondo. La folla si ritrae)

JAGO
(a parte a Roderigo, rapidamente)

(Va al porto, con quanta più possa

Ti resta, gridando: sommosa! sommosa!
Va! spargi il tumulto, l'orror. Le campane
Risuonino a stormo.)

(Roderigo esce correndo)
(Jago ai combattenti, esclamando)

Fratelli! l'immane

Conflitto cessate!

MOLTE DONNE DEL CORO

(fuggendo)

Fuggiam!

JAGO

Ciel! già gronda
Di sangue Montàno! - Tenzon furibonda!

ALTRE DONNE

Fuggiam.

JAGO

Tregua!

TUTTI

Tregua!

DONNE

(fuggendo)

S' uccidono!

UOMINI

(ai combattenti)

Pace!

JAGO

(agli astanti)

Nessun più raffrena quell' ira pugnace!
Si gridi l' allarme! Satàna li invade!!

VOCI

(in scena e dentro)

All' armi!!

(campane a stormo)

TUTTI

Soccorso!!



SCENA II.

Otello, Jago, Cassio, Montàno, Popolo, Soldati:
più tardi Desdemona.

OTELLO

(seguito da genti con fiaccole)

Abbasso le spade!

(i combattenti s'arrestano. Montàno s'appoggia a un soldato)
(le nubi si diradano a poco a poco)

Olà! che avvien? son io fra i Saraceni?
O la turchesca rabbia è in voi trasfusa
Per sbranarvi l' un l' altro?... Onesto Jago,
Per quell' amor che tu mi porti, parla.

JAGO

Non so... qui tutti eran cortesi amici,
Dianzi, e giocondi... ma ad un tratto, come
Se un pianeta maligno avesse a quelli
Smagato il senno, sguainando l' arme
S' avventano furenti... avess' io prima
Stroncati i piè che qui m' addusser!

OTELLO

Cassio,

Come obliasti te stesso a tal segno?...

CASSIO

Grazia... perdon... parlar non so...

OTELLO

Montàno...

MONTÀNO

(sostenuto da un soldato)

Io son ferito...

OTELLO

Ferito!... pel cielo
Già il sangue mio ribolle. Ah! l' ira volge
L' angelo nostro tutelare in fuga!

(entra Desdemona; Otello accorre ad essa)

Che?... la mia dolce Desdemona anch' essa
Per voi distolta da' suoi sogni?! - Cassio,
Non sei più capitano.

(Cassio lascia cadere la spada che è raccolta da Jago)

JAGO

(porgendo la spada di Cassio a un ufficiale)

(Oh! mio trionfo!)

OTELLO

Jago, tu va nella città sgomenta
Con quella squadra a ricompor la pace.

(Jago esce)

Si soccorra Montano.

(Montano è accompagnato nel castello)

Al proprio tetto

Ritorni ognun.

(a tutti, imperiosamente)

Io da qui non mi parto

Se pria non vedo deserti gli spaldi.

(la scena si vuota)



SCENA III.

Otello e Desdemona.

OTELLO

Già nella notte densa
S' estingue ogni clamor.
Già il mio cor fremebondo
S' ammansa in quest' amplesso e si risensa.
Tuoni la guerra e s' inabissi il mondo
Se dopo l' ira immensa
Vien questo immenso amor!

DESDEMONA

Mio superbo guerrier! quanti tormenti,
Quanti mesti sospiri e quanta speme
Ci condusse ai soavi abbracciamenti!
Oh! com' è dolce il mormorare insieme:
Te ne rammenti!

Quando narravi l' esule tua vita
E i fieri eventi e i lunghi tuoi dolor,
Ed io t' udia coll' anima rapita
In quei spaventi e coll' estasi in cor.

OTELLO

Pingea dell' armi il fremito, la pugna
E il vol gagliardo alla breccia mortal,
L' assalto, orribil edera, coll' uguna
Al baluardo e il sibilante stral.

DESDEMONA

Poi mi guidavi ai fulgidi deserti,
All' arse arene, al tuo materno suol,
Narravi allor gli spasimi sofferti
E le catene e dello schiavo il duol.

OTELLO

Ingentilla di lagrime l' istoria
Il tuo bel viso e il labbro di sospir;
Scendean sulle mie tenebre la gloria,
Il paradiso e gli astri a benedir.

DESDEMONA

Ed io vedea fra le tue tempie oscure
Splendor del genio l' eterea beltà.

OTELLO

E tu m' amavi per le mie sventure
Ed io t' amavo per la tua pietà.

OTELLO

Venga la morte! mi colga nell' estasi
Di quest' amplesso
Il momento supremo!

(il cielo si sarà rasserenato)

Tale è il gaudio dell' anima che temo,
Temo che più non mi sarà concesso
Quest' attimo divino
Nell' ignoto avvenir del mio destino.

DESDEMONA

Disperda il ciel gli affanni
E Amor non muti col mutar degli anni.

OTELLO

A questa tua preghiera
Amen risponda la celeste schiera.

DESDEMONA

Amen risponda.

OTELLO

(appoggiandosi ad un rialzo degli spaldi)

Ah! la gioia m'innonda
Si fieramente... che ansante mi giacio...
Un bacio...

DESDEMONA

Otello!...

OTELLO

Un bacio... ancora un bacio.

(fissando una plaga del cielo stellato)

Già la pleiade ardente al mar discende.

DESDEMONA

Tarda è la notte.

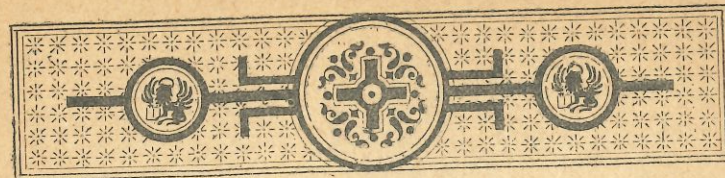
OTELLO

Vien... Venere splende.

(s'avviano abbracciati verso il castello).



ATTO SECONDO



ATTO SECONDO

UNA SALA TERRENA NEL CASTELLO.

Due vasti veroni ai lati: una porta nel mezzo che dà sul giardino.

SCENA PRIMA.

Jago al di qua del verone. Cassio al di là.

JAGO

NON ti crucciar. Se credi a me, tra poco,
Farai ritorno ai folleggianti amori
Di Monna Bianca, altiero capitano,
Coll' elsa d' oro e col balteo fregiato.

CASSIO

Non lusingarmi...

JAGO

Attendi a ciò ch' io dico.
Tu dèi saper che Desdemona è il Duce
Del nostro Duce, sol per essa ei vive.
Pregala tu, quell' anima cortese
Per te interceda e il tuo perdono è certo.

CASSIO

Ma come favellarle?

JAGO

È suo costume
Girsene a meriggiar fra quelle fronde
Colla consorte mia. Quivi l'aspetta.
Or t'è aperta la via di salvazione;
Vanne.

(Cassio s'allontana)



SCENA II.

Jago solo.

(seguendo coll'occhio Cassio)

Vanne; la tua meta già vedo.
Ti spinge il tuo dimone,
E il tuo dimon son io,
E me trascina il mio, nel quale io credo
Inesorato Iddio:

(allontanandosi dal verone senza più guardar Cassio che sarà scomparso fra gli alberi)

- Credo in un Dio crudel che m'ha creato
Simile a sè, e che nell'ira io nomo.
- Dalla viltà d'un germe o d'un atomo
Vile son nato.
- Son scellerato
Perchè son uomo;
E sento il fango originario in me.
- Sì! questa è la mia fè!
- Credo con fermo cuor, siccome crede
La vedovella al tempio,
Che il mal ch'io penso e che da me procede
Per mio destino adempio.
- Credo che il giusto è un istrion beffardo
E nel viso e nel cuor,
Che tutto è in lui bugiardo:
Lagrime, bacio, sguardo,
Sacrificio ed onor.

- E credo l'uom gioco d'iniqua sorte
Dal germe della culla
Al verme dell'avel.
- Vien dopo tanta irrision la Morte.
- E poi? - La Morte è il Nulla
E vecchia fola il Ciel.

(Dal verone di sinistra si vede passare nel giardino Desdemona con Emilia. Jago si slancia al verone, al di là del quale si sarà appostato Cassio)

JAGO

(parlando a Cassio)

Eccola... - Cassio... a te... Questo è il momento.
Ti scuoti... vien Desdemona.

(Cassio va verso Desdemona, la saluta, le s'accosta)

(S'è mosso; la saluta
E s'avvicina.
Or qui si tragga Otello!... aiuta, aiuta
Sàtana il mio cimento!...

(sempre al verone, osservando, ma un poco discosto)
(si vedono ripassare nel giardino Cassio e Desdemona)

Già conversano insieme... ed essa inclina,
Sorridente, il bel viso.
Mi basta un lampo sol di quel sorriso
Per trascinare Otello alla ruina.
Andiam...

(fa per avviarsi rapido all'uscio del lato destro, ma s'arresta subitamente)

Ma il caso in mio favor s'adopra.
Eccolo... al posto, all'opra.)

(si colloca immoto al verone di sinistra, guardando fissamente verso il giardino, dove stanno Cassio e Desdemona)



SCENA III.

Jago e Otello.

JAGO

*(simulando di non aver visto Otello il quale gli si sarà avvicinato)
(fingendo di parlare fra sé)*

Ciò m' accora...

OTELLO

Che parli?

JAGO

Nulla... voi qui? una vana

Voce m' uscì dal labbro...

OTELLO

Colui che s' allontana

Dalla mia sposa, è Cassio?

JAGO

(e l'uno e l'altro si staccano dal verone)

Cassio? no... quei si scosse

Come un reo nel vedervi.

OTELLO

Credo che Cassio ei fosse.

JAGO

Mio signore...

OTELLO

Che brami?...

JAGO

Cassio, nei primi dì

Del vostro amor, Desdemona non conosceva?

OTELLO

Sì.

Perchè fai tale inchiesta?

JAGO

Il mio pensiero è vago

D' ubbie, non di malizia.

OTELLO

Di' il tuo pensiero, Jago.

JAGO

Vi confidaste a Cassio?

OTELLO

Spesso un mio dono o un cenno

Portava alla mia sposa.

JAGO

Dassenno?

OTELLO

Sì, dassenno.

Nol credi onesto?

JAGO

Onesto?

OTELLO

Che ascondi nel tuo core?

JAGO

Che ascondo in cor, signore?

OTELLO

« Che ascondo in cor, signore? »

Pel cielo! tu sei l' eco dei detti miei, nel chiostro
Dell' anima ricetti qualche terribil mostro.Sì, ben t' udiì poc' anzi mormorar: *ciò m' accora.*Ma di che t' accoravi? nomini Cassio e allora
Tu corrughi la fronte. Suvvia, parla se m' ami.

JAGO

Voi sapete ch' io v' amo.

OTELLO

Dunque senza velami

T' esprimi e senza ambagi. T' esca fuor dalla gola
Il tuo più rio pensiero colla più ria parola!

JAGO

S' anco teneste in mano tutta l' anima mia
Nol sapreste.

OTELLO

Ah!

JAGO

(avvicinandosi molto ad Otello e sottovoce)

Temete, signor, la gelosia!

È un' idra fosca, livida, cieca, col suo veleno
Sè stessa attosca, vivida piaga le squarcia il seno.

OTELLO

Miseria mia!! - No! il vano sospettar nulla giova.
Pria del dubbio l'indagine, dopo il dubbio la prova,
Dopo la prova (Otello ha sue leggi supreme,)
Amore e gelosia vadan dispersi insieme!

JAGO

(con piglio più ardito)

Un tal proposto spezza di mie labbra il suggello.
Non parlo ancor di prova; pur, generoso Otello,
Vigilate, soventi le oneste e ben create
Coscienze non vedono la frode: vigilate.
Scrutate le parole di Desdemona, un detto
Può ricondur la fede, può affermare il sospetto...
Eccola; vigilate...

(si vede ricomparire Desdemona nel giardino, dalla vasta apertura del fondo: è circondata da Donne, da Fanciulli, da Marinai cipriotti e albanesi, che si avanzano e le offrono fiori ed altri doni. Alcuni s'accompagnano, cantando, sulla *guzla*, altri su delle piccole arpe)

CORO

(nel giardino)

Dove guardi splendono
Raggi, avvampan cuori,
Dove passi scendono
Nuvole di fiori.
Qui fra gigli e rose
Come a un casto altar,
Padri, bimbi, spose
Vengono a cantar.

FANCIULLI

(spargendo al suolo fiori di giglio)

T' offriamo il giglio
Soave stel
Che in man degli angeli
Fu assunto in ciel,
Che abbellà il fulgido
Manto e la gonna
Della Madonna
E il santo vel.

DONNE e MARINAI

Mentre all' aura vola
Lieta la canzon,
L' agile mandòla
Ne accompagna il suon.

MARINAI

(offrendo a Desdemona dei monili di corallo e di perle)

A te le porpore,
Le perle e gli ostri,
Nella voragine
Còliti del mar.
Vogliam Desdemona
Coi doni nostri
Come un' imagine
Sacra adornar.

FANCIULLI e DONNE

Mentre all' aura vola
Lieta la canzon,
L' agile mandòla
Ne accompagna il suon.

LE DONNE

(spargendo fronde e fiori)

A te la florida
Messe dai grembi
A nemi, a nemi,
Spargiamo al suol.
L' April circonda
La sposa bionda
D' un' etra rorida
Che vibra al Sol.

FANCIULLI e MARINAI

Mentre all' aura vola
Lieta la canzon,
L' agile mandòla
Ne accompagna il suon.

TUTTI

Dove guardi splendono
Raggi, avvampan cuori,

Dove passi scendono
Nuvole di fiori.
Qui fra gigli e rose,
Come a un casto altar,
Padri, bimbi, spose
Vengono a cantar.

DESDEMONA

Splende il cielo, danza
L'aura, olezza il fiore.
Gioia, amor, speranza
Cantan nel mio core.

CORO

Vivi felice! Addio. Qui regna Amore.

(durante il Coro, Otello osserva con Jago)

OTELLO

(soavemente commosso)

..... Quel canto mi conquide.
No, no, s'ella m'inganna, il ciel sè stesso irride!

JAGO

(Beltà, letizia, in dolce inno concordì!
I vostri infrangerò soavi accordi.)



SCENA IV.

Finito il Coro, Desdemona bacia la testa d'alcuni tra i fanciulli, e alcune donne le baciano il lembo della veste, ed essa porge una borsa ai marinai. — Il Coro s'allontana: Desdemona, seguita poi da Emilia, entra nella sala e s'avvanza verso Otello.

DESDEMONA

D' un uom che geme sotto il tuo disdegno
La preghiera ti porto.

OTELLO

Chi è costui?

DESDEMONA

Cassio.

OTELLO

Era lui
Che ti parlava sotto quelle fronde?

DESDEMONA

Lui stesso, e il suo dolor che in me s'infonde
Tanto è verace che di grazia è degno.
Intercedo per lui, per lui ti prego.
Tu gli perdona.

OTELLO

Non ora.

DESDEMONA

Non oppormi il tuo diniego.
Gli perdona.

OTELLO

Non ora.

DESDEMONA

Perchè torbida suona
La voce tua? qual pena t'addolora?

OTELLO

M' ardon le tempie...

DESDEMONA

(spiegando il suo fazzoletto come per fasciare la fronte d' Otello)

Quell' ardor molesto

Svanirà, se con questo
Morbido lino la mia man ti fascia.

OTELLO

(getta il fazzoletto a terra)

Non ho d' uopo di ciò.

DESDEMONA

Tu sei crucciato

Signor.

OTELLO

(aspramente)

Mi lascia!

(Emilia raccoglie il fazzoletto dal suolo)

DESDEMONA

Se inconscia, contro te, sposo, ho peccato
 Dammi la dolce e lieta
 Parola del perdono.
 La tua fanciulla io sono
 Umile e mansueta;
 Ma il labbro tuo sospira,
 Hai l'occhio fiso al suol.
 Guardami in volto e mira
 Come favella amore.
 Vien ch'io t'allieti il core,
 Ch'io ti lenisca il duol.

OTELLO

(a parte)

(Forse perchè gli inganni
 D'arguto amor non tendo,
 Forse perchè discendo
 Nella valle degli anni,
 Forse perchè ho sul viso
 Quest'atro tenebror,
 Ella è perduta e irriso
 Io sono e il cor m'infrango
 E ruinar nel fango
 Vedo il mio sogno d'ôr.)

JAGO (a Emilia sottovoce)

(Quel vel mi porgi
 Ch'or hai raccolto.)

EMILIA (sottovoce a Jago)

Qual frode scorgi?
 Ti leggo in volto.

J. T'opponi a vôto
 Quand'io comando.E. Il tuo nefando
 Livor m'è noto.

J. Sospetto insano!

E. Guardia fedel
 È questa mano.

J. Dammi quel vell

(Jago afferra violentemente il braccio di Emilia)

J. Su te l'irosa
 Mia man s'aggrava!E. Son la tua sposa,
 Non la tua schiava.J. La schiava impura
 Tu sei di Jago.E. Ho il cor presago
 D'una sventura.

J. Nè mi paventi?

E. Uomo crudel!

J. A me...

E. Che tenti?

J. A me quel vel!

(con un colpo di mano Jago ha carpito il
 fazzoletto ad Emilia)J. (Già la mia brama
 Conquido, ed ora
 Su questa trama
 Jago lavora!)E. (Vinsero gli artigli
 Truci e codardi.
 Dio dai perigli
 Sempre ci guardi.)

OTELLO

Escite! - Solo vo' restar.

JAGO

(sottovoce ad Emilia che sta per escire)

(Ti giova

Tacere. Intendi?)

(Desdemona ed Emilia escono. Jago finge d'escire dalla porta del fondo, ma giuntovi s'arresta)



SCENA V.

Otello: Jago nel fondo.

OTELLO

(accasciato, su d'un sedile)

Desdemona rea!

JAGO

(nel fondo guardando di nascosto il fazzoletto, poi riponendolo con cura nel giustacuore)

(Con questi fili tramerò la prova
 Del peccato d'amor. Nella dimora
 Di Cassio ciò s'asconda.)

OTELLO

Atroce idea!

JAGO

(fra sè, fissando Otello)

(Il mio velen lavora.)

OTELLO

Rea contro me! - contro me!!!

JAGO

(Soffri e ruggi!)

OTELLO

Atroce!!!... atroce!!!...

JAGO

(dopo essersi portato accanto ad Otello - bonariamente)

Non pensateci più.

OTELLO

(balzando)

Tu?! Indietro! fuggi!!

M'hai legato alla croce!...
 Ahimè!... Più orrendo d'ogni orrenda ingiuria
 Dell'ingiuria è il sospetto.
 Nell'ore arcane della sua lussuria
 (E a me furate!) m'agitava il petto
 Forse un presagio? Ero baldo, giulivo...
 Nulla sapevo ancor; io non sentivo
 Sul suo corpo divin che m'innamora
 E sui labbri mendaci
 Gli ardenti baci
 Di Cassio! - Ed ora!... ed ora...
 Ora e per sempre addio sante memorie,
 Addio sublimi incanti del pensier!
 Addio schiere fulgenti, addio vittorie,
 Dardi volanti e volanti corsier!
 Addio vessillo trionfale e pio!
 E diane squillanti in sul mattin!
 Clamori e canti di battaglia, addio!...
 Della gloria d'Otello è questo il fin.

JAGO

Pace, signor.

OTELLO

Sciagurato! mi trova

Una prova sicura
 Che Desdemona è impura...
 Non sfuggir! non sfuggir! nulla ti giova!
 Vo' una sicura, una visibil prova!

(afferrando Jago alla gola e atterrandolo)

O sulla tua testa
 S'accenda e precipiti il fulmine
 Del mio spaventoso furor che si desta!

JAGO

(rialzandosi)

Divina grazia difendimi! - Il cielo
 Vi protegga. Non son più vostro alfiere.
 Voglio che il mondo testimon mi sia
 Che l'onestà è periglio.

(fa per andarsene)

OTELLO

No... rimani.

Forse onesto tu sei.

JAGO

(sulla soglia fingendo d'andarsene)

Meglio varrebbe
 Ch'io fossi un ciurmador.

OTELLO

Per l'universo!

Credo leale Desdemona e credo
 Che non lo sia; te credo onesto e credo
 Disleale... - La prova io voglio! voglio
 La certezza!!

JAGO

(ritornando verso Otello)

Signor, frenate l'ansie.
 E qual certezza v'abbisogna? - Avvinti
 Vederli forse?

OTELLO

Ah! Morte e dannazione!!

JAGO

Ardua impresa sarebbe; e qual certezza
 Sognate voi se quell'immondo fatto
 Sempre vi sfuggirà?... - Ma pur se guida
 È la ragione al vero, una sì forte
 Congettura riserbo che per poco
 Alla certezza vi conduce. Udite:

(avvicinandosi molto ad Otello e sottovoce)

Era la notte, Cassio dormia, gli stavo accanto.
 Con interrotte voci tradia l'intimo incanto.

Le labbra lente, lente, movea, nell' abbandono
 Del sogno ardente; e allor dicea, con flebil suono:
Desdemona soave! Il nostro amor s'asconda.
Cauti vegliamo! l'estasi del ciel tutto m'innonda.
 Seguia più vago l'incubo blando; con molle angoscia,
 L'interna imago quasi baciando, ei disse poscia:
Il rio destino impreco che al Moro ti donò.
 E allora il sogno in cieco letargo si mutò.

OTELLO

Oh! mostruosa colpa!

JAGO

Io non narrai

Che un sogno.

OTELLO

Un sogno che rivela un fatto.

JAGO

Un sogno che può dar forma di prova
 Ad altro indizio.

OTELLO

E qual?

JAGO

Talor vedeste

In mano di Desdemona un tessuto
 Trapunto a fiori e più sottil d'un velo?

OTELLO

È il fazzoletto ch'io le diedi, pegno
 Primo d'amor.

JAGO

Quel fazzoletto ieri
 (Certo ne son) lo vidi in man di Cassio.

OTELLO

Ah! mille vite gli donasse Iddio!
 Una è povera preda al furor mio!!
 Jago, ho il cuore di gelo.

Lungi da me le pietose larve!
 Tutto il mio vano amor esalo al cielo,
 Guardami, - ei sparve.
 Nelle sue spire d'angue
 L'idra m'avvince! Ah! sangue! sangue! sangue!!

(s'inginocchia)

Sì, pel ciel marmoreo giuro! Per le attorte folgori!
 Per la Morte e per l'oscuro mar sterminator!
 D'ira e d'impeto tremendo presto fia che sfolgori
 Questa man ch'io levo e stendo!

(levando la mano al cielo)

JAGO

(Otello fa per alzarsi, Jago lo trattiene inginocchiato e s'inginocchia anch'esso)

Non v'alzate ancor!

Testimon è il Sol ch'io miro, che m'irradia e inanima,
 L'ampia terra e il vasto spiro del Creato inter,
 Che ad Otello io sacro ardenti, core, braccio ed anima
 S'anco ad opere cruenti s'armi il suo voler!

JAGO e OTELLO

(insieme, alzando le mani al cielo come chi giura)

Sì, pel ciel marmoreo giuro! per le attorte folgori!
 Per la Morte e per l'oscuro mar sterminator!
 D'ira e d'impeto tremendo presto fia che sfolgori
 Questa man ch'io levo e stendo. Dio vendicator!



ATTO TERZO



ATTO TERZO

LA GRAN SALA DEL CASTELLO.

A destra un vasto peristilio a colonne. Questo peristilio è annesso ad una sala di minori proporzioni; nel fondo della sala un verone.

SCENA PRIMA.

Otello. Jago. L'Araldo.

ARALDO

(dal peristilio, a Otello che sarà con Jago nella sala)

A vedetta del porto ha segnalato
La veneta galea che a Cipro adduce
Gli ambasciatori.

OTELLO

(all'Araldo, facendogli cenno di allontanarsi)

Bene sta.

(l'Araldo esce)

OTELLO

(a Jago)

Continua.

JAGO

Qui trarrò Cassio e con astute inchieste
Lo adescherò a ciarlar. Voi là nascosto
(*indicando il vano del verone*)

Scrutate i modi suoi, le sue parole,
I lazzi, i gesti. Paziente siate
O la prova vi sfugge. Ecco Desdemona.
Finger conviene... io vado.

(*s' allontana come per escire, poi s' arresta e si riavvicina ad Otello*)

Il fazzoletto...

OTELLO

Va! volentieri obliato l'avrei.

(*Jago esce*)



SCENA II.

Otello. Desdemona *dalla porta di sinistra.*

DESDEMONA

(*ancora presso alla soglia*)

Dio ti giocondi, o sposo dell'alma mia sovrano.

OTELLO

(*andando incontro a Desdemona e prendendole la mano*)

Grazie, madonna, datemi la vostra eburnea mano.
Caldo mador ne irrorà la morbida beltà.

DESDEMONA

Essa ancor l'orme ignora del duolo e dell'età.

OTELLO

Eppur qui annida il demone gentil del mal consiglio,
Che il vago avorio allumina del piccioletto artiglio.
Mollemente alla prece s'atpeggia e al pio fervore...

DESDEMONA

Eppur con questa mano io v'ho donato il core.
Ma riparlar vi debbo di Cassio.

OTELLO

Del mio morbo m'assale; tu la fronte mi fascia.
Ancor l'ambascia

DESDEMONA

(*porgendogli un fazzoletto*)

A te.

OTELLO

No; il fazzoletto voglio ch'io ti donai.

DESDEMONA

Non l'ho meco.

OTELLO

Desdemona, guai se lo perdi! guai!
Una possente maga ne ordia lo stame arcano:
Ivi è riposta l'alta malla d'un talismano.
Bada! smarrirlo, oppur donarlo, è ria sventura!

DESDEMONA

Il vero parli?

OTELLO

Il vero parlo.

DESDEMONA

Mi fai paura!...

OTELLO

Che!? l'hai perduto forse?

DESDEMONA

No...

OTELLO

Lo cerca.

DESDEMONA

Fra poco...

Lo cercherò...

OTELLO

No, tosto!

DESDEMONA

Tu di me ti fai gioco,
Storni così l'inchiesta di Cassio; astuzia è questa
Del tuo pensier.

OTELLO

Pel cielo! l'anima mia si desta!
Il fazzoletto...

DESDEMONA

È Cassio l'amico tuo diletto.

OTELLO

Il fazzoletto!!

DESDEMONA

A Cassio perdona...

OTELLO

Il fazzoletto!!!

DESDEMONA

Gran Dio! nella tua voce v'è un grido di minaccia!

OTELLO

Alza quegli occhi!

(prendendola a forza sotto il mento e alla spalla e obbligandola a guardarlo)

DESDEMONA

Atroce idea!

OTELLO

Guardami in faccia!

Dimmi chi sei!

DESDEMONA

La sposa fedel d'Otello.

OTELLO

Giura!

Giura e ti dann...

DESDEMONA

Otello fedel mi crede.

OTELLO

Impura

Ti credo.

DESDEMONA

Iddio m'aiuti!

OTELLO

Corri alla tua condanna,

Di' che sei casta.

DESDEMONA

(fissandolo)

Casta... lo son...

OTELLO

Giura e ti dann!!!

DESDEMONA

Esterrefatta fisso lo sguardo tuo tremendo,
In te parla una Furia, la sento e non l'intendo.
Mi guarda! il volto e l'anima ti svelo; il core infranto
Mi scruta... io prego il cielo per te con questo pianto.
Per te con queste stille cocenti aspergo il suol.
Guarda le prime lagrime che da me sprema il duol.

OTELLO

S'or ti scorge il tuo demone un angelo ti crede
E non t'afferra.

DESDEMONA

Vede l'Eterno la mia fede!

OTELLO

No! la vede l'inferno.

DESDEMONA

La tua giustizia impetro,

Sposo mio!

OTELLO

Ah! Desdemona! - Indietro! indietro! indietro!!

DESDEMONA

Tu pur piangi?!... e gemendo freni del cor lo schianto
E son io l'innocente cagion di tanto pianto!...
Qual è il mio fallo?

OTELLO

E il chiedi?... Il più nero delitto
Sovra il candido giglio della tua fronte è scritto.

DESDEMONA

Ahimè!

OTELLO

Che? non sei forse una vil cortigiana?

DESDEMONA

Ciel! No... no... pel battesimo della fede cristiana!...

OTELLO

Che?...

DESDEMONA

Non son ciò che esprime quella parola orrenda.
(Otello prende Desdemona per mano e la conduce alla porta d'onde entrò)

OTELLO

Datemi ancor l'eburnea mano, vo' fare ammenda.
Vi credea (perdonate se il mio pensiero è fello)
Quella vil cortigiana che è la sposa d'Otello.

(alle ultime parole, Otello che sarà sul limitare della porta di sinistra, sforza con una inflessione del braccio, Desdemona ad escire. — Poi ritorna verso il centro della scena nel massimo grado dell'abbattimento)



SCENA III.

Otello.

Dio! mi potevi scagliar tutti i mali
Della miseria, - della vergogna,
Far de' miei baldi trofei trionfali
Una maceria, - una menzogna...
E avrei portato la croce crudel
D'angoscie e d'onte
Con calma fronte
E rassegnato al volere del ciel.
Ma, o pianto, o duol! m'han rapito il miraggio
Dov'io, giulivo, - l'anima acqueto.
Spento è quel sol, quel sorriso, quel raggio
Che mi fa vivo, - che mi fa lieto!
Tu alfin, Clemenza, pio genio immortal
Dal roseo riso,
Copri il tuo viso
Santo coll'orrida larva infernal!



SCENA IV.

Otello, poi Jago.

OTELLO

Ah! Dannazione!
Pria confessi il delitto e poscia muoia!
Confession! Confessione!...

(entra Jago)

La prova!...

JAGO

(accanto ad Otello e indicando l'ingresso)

Cassio è là!

OTELLO

Là?! Cielo! gioia!!

(poi con subito raccapriccio)

Orror! - Supplizî immondi!!

JAGO

Ti frena! Ti nascondi.

(conduce rapidamente Otello nel fondo a sinistra dove c'è il vano del verone
corre verso il fondo del peristilio dove incontra Cassio che esita ad entrare)

—SS—

SCENA V.

Otello nascosto. Jago e Cassio.

JAGO

Vieni; l'aula è deserta.
T' inoltra, Capitano.

CASSIO

Questo nome d'onor suona ancor vano
Per me.

JAGO

Fa cor, la tua causa è in tal mano
Che la vittoria è certa.

CASSIO

Io qui credea di ritrovar Desdemona.

OTELLO
(nascosto)

(Ei la nomò.)

CASSIO

Vorrei parlarle ancora,
Per saper se la mia grazia è profferta.

JAGO

(gaiamente)

L'attendi; e intanto, giacchè non si stanca
Mai la tua lingua nelle fole gaie,
Narrami un po' di lei che t'innamora.

(conducendo Cassio accanto alla prima colonna del peristilio)

CASSIO

Di chi?

JAGO

(sottovoce assai)

Di Bianca.

OTELLO

(Sorridente!)

CASSIO

Baie!...

JAGO

Essa t'avvince
Coi vaghi rai.

CASSIO

Rider mi fai.

JAGO

Ride chi vince.

CASSIO
(ridendo)In tai disfide - per verità,
Vince chi ride - Ah! Ah!JAGO
(come sopra)

Ah! Ah!

OTELLO

(L'empio trionfa, il suo scherno m'uccide;
Dio frena l'ansia che in core mi sta!)

CASSIO

Son già di baci
Sazio e di lai.

JAGO

Rider mi fai.

CASSIO

O amor' fugaci!

JAGO

Vagheggi il regno - d' altra beltà.
Colgo nel segno? -

CASSIO

Ah! Ah!

JAGO

Ah! Ah!

OTELLO

(L' empio m' irride - il suo scherno m' uccide;
Dio frena l' ansia che in core mi sta!)

CASSIO

Nel segno hai còlto.
Sì, lo confesso.
M' odi...

JAGO

(assai sottovoce)

Sommesso

Parla. T' ascolto.

CASSIO

(assai sottovoce, mentre Jago lo conduce in posto più lontano da Otello)
(or sì, or no si senton le parole)

Jago, t' è nota
La mia dimora...

.....
.....

(le parole si perdono)

OTELLO

(avvicinandosi un poco e cantamente per udir ciò che dicono)

(Or gli racconta il modo,
Il luogo e l' ora...)

CASSIO

(continuando il racconto sempre sottovoce)

Da mano ignota...

.....
(le parole si perdono ancora)

OTELLO

(Le parole non odo...
Lasso! udir le vorrei! Dove son giunto!!)

CASSIO

.....
Un vel trapunto...

.....
(come sopra)

JAGO

È strano! è strano!

OTELLO

(D' avvicinarmi Jago mi fa cenno.)

(passo passo con lenta cautela, Otello, nascondendosi dietro le colonne, arriverà più tardi vicino ai due)

JAGO

(sottovoce)

Da ignota mano?

(forte)

Baie!

CASSIO

Da senno.

(Jago gli fa cenno di parlar ancora sottovoce)

Quanto mi tarda
Saper chi sia...

JAGO

(guardando rapidamente dalla parte d'Otello - fra sé)

(Otello spia.)

(a Cassio ad alta voce)

L'hai teco?

CASSIO

(estrae dal giustacuore il fazzoletto di Desdemona)

Guarda.

JAGO

(prendendo il fazzoletto)

Qual meraviglia!

(a parte)

(Otello origlia.)

Ei s' avvicina

Con mosse accorte.)

(a Cassio inchinandosi scherzosamente e passando le mani dietro la schiena perchè Otello possa osservare il fazzoletto)

Bel cavaliere - nel vostro ostel.

Perdono gli angeli - l' aureola e il vel.

OTELLO

(avvicinandosi assai al fazzoletto, dietro le spalle di Jago e nascosto dalla prima colonna)

(È quello! è quello!

Ruina e Morte!)

JAGO

(Origlia Otello.)

OTELLO

(nascosto dietro la colonna e guardando di tratto in tratto il fazzoletto nelle mani di Cassio)

(Tutto è spento! Amore e duol.

L'alma mia nessun più smova.

Tradimento, la tua prova

Spaventosa mostri al Sol.)

JAGO (a Cassio)

(indicando il fazzoletto)

Quest'è una ragna

Dove il tuo cuor

Casca, si lagna,

S'impiglia e muor.

Troppo l'ammiri,

Troppo la guardi,

Bada ai deliri

Vani e bugiardi.

Quest'è una ragna

Dove il tuo cuor

Casca, si lagna,

S'impiglia e muor.

CASSIO

(guardando il fazzoletto che avrà ritolto a Jago)

Miracolo vago

Dell'aspo e dell'ago

Che in raggi tramuta

Le fila d'un vel;

Più bianco, più lieve

Che fiocco di neve,

Che nube tessuta

Dall'aure del ciel.

(squillo di tromba interno, poi un colpo di cannone)

(Otello sarà ritornato nel vano del verone)

JAGO

Quest'è il segnale che annuncia l'approdo
Della tireme veneziana. Ascolta.

(squilli da varie parti)

Tutto il castel co' suoi squilli risponde.
Se qui non vuoi con Otello scontrarti
Fuggi.

CASSIO

Addio.

JAGO

Va.

(Cassio esce velocemente dal fondo)

SCENA VI.

Jago. Otello.

OTELLO

(avvicinandosi a Jago)

Come la ucciderò?

JAGO

Vedeste ben com'egli ha riso?

OTELLO

Vidi.

(di tanto in tanto salve di gioia e squilli che si avvicinano)

JAGO

E il fazzoletto?

OTELLO

Tutto vidi.

VOCI

(dal di fuori, lontane)

Evviva!

VOCI

Alla riva!

VOCI

Allo sbarco!

OTELLO

È condannata.

Fa ch'io m'abbia un velen per questa notte.

VOCI

(più vicine)

Evviva! Evviva il Leon di San Marco!

JAGO

Il toscano no, val meglio soffocarla,
Là, nel suo letto, là, dove ha peccato.

OTELLO

Questa giustizia tua mi piace.

JAGO

A Cassio

Jago provvederà.

OTELLO

Mio Capitano t'elegho.
Jago, fin d'ora

JAGO

Mio Duce,

Grazie vi rendo.

(il tumulto è sempre più vicino. Fanfare e grida)

Ecco gli Ambasciatori.
Li accogliete. Ma ad evitar sospetti
Desdemona si mostri a quei Messeri.

OTELLO

Sì, qui l'adduci.

(Jago esce dalla porta di sinistra: Otello s'avvia verso il fondo per ricevere gli Ambasciatori)

—SSO—

SCENA VII.

Otello. Lodovico, Roderigo, L'Araldo. — *Dignitari della Repubblica Veneta — Gentiluomini e Dame — Soldati — Trombettieri, dal fondo — poi Jago con Desdemona ed Emilia, dalla sinistra.*

LODOVICO

(tenendo una pergamena)

Il Doge ed il Senato

Salutano l'eroe trionfatore

Di Cipro. Io reco nelle vostre mani

Il messaggio dogale.

OTELLO

(prendendo il messaggio e baciando il suggello)

Io bacio il segno

Della Sovrana Maestà.

(lo spiega e legge)

LODOVICO

(avvicinandosi a Desdemona)

Madonna,

V'abbia il cielo in sua guardia.

DESDEMONA

E il ciel v'ascolti.

EMILIA

(a Desdemona, a parte)

(Come sei mesta.

DESDEMONA

(ad Emilia, a parte)

Emilia! una gran nube

Turba il senno d'Otello e il mio destino.)

JAGO
(andando da Lodovico)
Messer, son lieto di vedervi.
(Lodovico, Desdemona e Jago formano crocchio insieme)

LODOVICO
Jago,
Quali nuove?... ma in mezzo a voi non trovo
Cassio.

JAGO
Con lui crucciato è Otello.

DESDEMONA Credo
Che in grazia tornerà.

OTELLO
(a Desdemona rapidamente e sempre in atto di leggere)
Ne siete certa?

DESDEMONA
Che dite?

LODOVICO
Ei legge, non vi parla.

JAGO Forse
Che in grazia tornerà.

DESDEMONA
Jago, lo spero;
Sai se un verace affetto io porti a Cassio...

OTELLO
(sempre in atto di leggere e febbrilmente a Desdemona sottovoce)
Frenate dunque le labbra loquaci...

DESDEMONA
Perdonate, signor...

OTELLO
(avventandosi contro Desdemona)
Demonio taci!!

LODOVICO
(arrestando il gesto d'Otello)
Ferma!

TUTTI
Orrore!

LODOVICO
La mente mia non osa
Pensar ch'io vidi il vero.

OTELLO
(repentinamente all'Araldo e con accento imperioso)
A me Cassio!

(l'Araldo esce)
JAGO
(passando rapido accanto ad Otello, e a bassa voce)

(Che tenti?)

OTELLO
(a Jago a bassa voce)
(Guardala mentr'ei giunge.)

LODOVICO
Ah! triste sposa!
(a bassa voce avvicinandosi a Jago che si sarà un po' allontanato da Otello)
Quest'è dunque l'eroe? quest'è il guerriero
Dai sublimi ardimenti?

JAGO
(a Lodovico alzando le spalle)
È quel ch'egli è.

LODOVICO
Palesa il tuo pensiero.

JAGO
Meglio è tener su ciò la lingua muta.



SCENA VIII.

Cassio seguito dall' Araldo, e detti.

OTELLO

(che avrà sempre fissato la porta)

(Eccolo! È lui!

(avvicinandosi a Jago mentre Cassio è sulla soglia)

Nell' animo lo scruta.)

OTELLO

(ad alta voce a tutti)

Messeri! Il Doge...

(rapidamente ma sottovoce a Desdemona)

— (ben tu fingi il pianto)

(a tutti ad alta voce)

Mi richiama a Venezia.

RODERIGO

(Infida sorte!)

OTELLO

(continuando ad alta voce e dominandosi)

E in Cipro elegge
Mio successor colui che stava accanto
Al mio vessillo, Cassio.

JAGO

(fieramente e sorpreso)

(Inferno e morte!)

OTELLO

(continuando come sopra e mostrando la pergamena)

La parola Ducale è nostra legge.

CASSIO

(inchinandosi ad Otello)

Obbedirò.

OTELLO

(rapidamente a Jago in segreto ed indicando Cassio)

(Vedi? non par che esulti

L' infame.

JAGO

No.)

OTELLO

(ad alta voce a tutti)

La ciurma e la coorte

(a Desdemona sottovoce e rapidissimo)

(Continua i tuoi singulti...)

(ad alta voce a tutti, senza più guardar Cassio)

E le navi e il castello

Lascio in poter del nuovo Duce.

LODOVICO

(a Otello, additando Desdemona che s' avvicina supplichevolmente)

Otello,

Per pietà la conforta o il cor le infrangi.

OTELLO

(a Lodovico e Desdemona)

Noi salperem domani.

(afferra Desdemona furiosamente)

A terra!... e piangi!...

(Desdemona cade. Emilia e Lodovico la raccolgono e la sollevano pietosamente)

DESDEMONA

A terra!... sì... nel livido
Fango... percossa... io giaccio...
Piango... m' agghiaccia il brivido
Dell' anima che muor.
E un dì sul mio sorriso
Fioria la speme e il bacio
Ed or... l' angoscia in viso
E l' agonia nel cor.
Quel Sol sereno e vivido
Che allieta il cielo e il mare
Non può asciugare le amare
Stille del mio dolor.

EMILIA

(Quella innocente un fremito
D'odio non ha nè un gesto,
Trattiene in petto il gemito
Con doloroso fren.
La lagrima si frange
Muta sul volto mesto:
No, chi per lei non piange
Non ha pietade in sen.)

RODERIGO

(Per me s'oscura il mondo,
S'annuvola il destin;
L'angiol soave e biondo
Scompar dal mio cammin.)

CASSIO

(L'ora è fatal! un fulmine
Sul mio cammin l'addita.
Già di mia sorte il culmine
S'offre all'inerte man.
L'ebbra fortuna incalza
La fuga della vita.
Questa che al ciel m'innalza
È un'onda d'uragan.)

LODOVICO

(Egli la man funerea
Scuote anelando d'ira,
Essa la faccia eterea
Volge piangendo al ciel.
Nel contemplar quel pianto
La carità sospira,
E un tenero compianto
Stempra del core il gel.)

IL CORO

(a gruppi dialogando)

DAME

Pietà!

CAVALIERI

Mistero!

DAME

Ansia mortale, bieca,

Ne ingombra, anime assorto in lungo orror.

CAVALIERI

Quell'uomo nero è spolcrale, e cieca
Un'ombra è in lui di morte e di terror.

DAME

Vista crudel!

CAVALIERI

Strazia oll'ugna l'orrido

Petto! Figge gli sguardi immoti al suol.
Poi sfida il ciel coll'atre pugna, l'ispido
Aspetto ergendo aiardi alti del Sol.

DAME

Ei la colpi! quel vis santo, pallido,
Blando, si china e tae e piange e muor.
Piangon così nel ciel lor pianto gli angeli
Quando perduto giace il peccator.

JAGO (avvicinandosi a Otello che resterà accasciato su d'un sedile)
(Una parola.

OTELLO E che?

J. T'affretta! Rapido
Slancia la tua vendetta! Il tempo vola.

O. Ben parli.

J. È l'ira inutil ciancia. Scuotiti!
All'opra ergi tua mira! All'opra sola!
Io penso a Cassio. Ei le sue trame espia.
L'infame anima ria l'averno inghiotte!

O. Chi gliela svelle?

J. Io.

O. Tu?

J. Giurai.

O. Tal sia.

J. Tu avrai le sue novelle in questa notte...
(abbandona Otello e si dirige verso Roderigo)

J. (ironicamente a Roderigo)

(I sogni tuoi saranno in mar domani
E tu sull'aspra terra!

RODERIGO

Ahi triste!

J. Ahi stolto!
Stolto! Se vuoi tu puoi sperar; gli umani,
Orsù! cimenti afferra, e m'odi.

R. Ascolto.

J. Col primo albor salpa il vascello. Or Cassio
È il Duce. Eppur se avvien che a questi accada
(toccando la spada)
Sventura... allor qui resta Otello.

R. Lùgubre
Luce d'atro balen!

J. Mano alla spada!
A notte folta io la sua traccia vigilo,
E il varco e l'ora scruto, il resto a te.
Sarò tua scolta. A caccia! a caccia! Cingiti
L'arco!

R. Sì! r'ho venduto onore e fe.)

J. (Corri al miraggio! il fragile tuo senno
Ha già confuso un sogno menzogner.
Segui l'astuto ed agile mio cenno,
Amante illuso, io seguo il mio pensier.)

R. (Il dado è tratto! Impavido l'attendo
Ultima sorte, occulto mio destin.
Mi sprona amor, ma un avido, tremendo
Astro di morte infesta il mio cammin.)

OTELLO

(ergendosi e rivolto alla folla, terribilmente)

Fuggite!

TUTTI

Ciel!

OTELLO

(slanciandosi contro la folla)

Tutti fuggite Otello!

(fanfara interna)

JAGO

(agli astanti)

Lo assale una malia
Che d'ogni senso il priva.

OTELLO

(con forza)

Chi non si scosta è contro me rubello.

LODOVICO

(fa per trascinare lontano Desdemona)

Mi segui...

VOCI

(dal di fuori)

Evviva!

DESDEMONA

(sciogliendosi da Lodovico e accorrendo verso Otello)

Mio sposo!

OTELLO

(a Desdemona)

Anima mia

Ti maledico!

TUTTI

(escono inorriditi)

Orror!...

(Desdemona, fra Emilia e Lodovico, esce)



SCENA IX.

Otello e Jago soli.

OTELLO

(sempre più affannoso)

Fuggirmi io sol non so!... Sangue! Ah! l'abbietto
Pensiero!... *ciò m' accora!*

(convulsivamente, delirando)

Vederli insieme avvinti... il fazzoletto!...

Ah!...

(sviene)

JAGO

(Il mio velen lavora).

FANFARE e VOCI (dal di fuori)

Viva Otello!

JAGO

(ascoltando le grida, poi osservando Otello disteso a terra tramortito)

L'eco della vittoria

Porge sua laude estrema.

(dopo una pausa)

Chi può vietar che questa fronte io prema
Col mio tallone?

FANFARE e VOCI (esterne più vicine)

Evviva Otello! Gloria
Al Leon di Venezia!

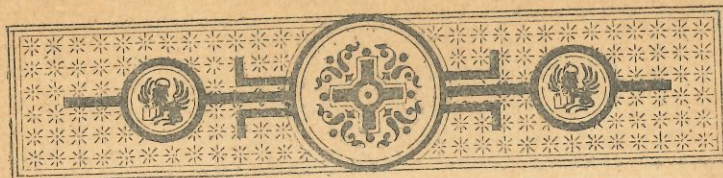
JAGO

(ritto e con gesto d'orrendo trionfo, indicando il corpo inerte d'Otello)

Ecco il Leone!...



ATTO QUARTO



ATTO QUARTO

LA CAMERA DI DESDEMONA.

Letto, inginocchiatoio, tavolo, specchio, sedie. Una lampada arde appesa davanti all'immagine della Madonna che sta al di sopra dell'inginocchiatoio. Porta a destra. È notte. Un lume acceso sul tavolo.

SCENA PRIMA.

Desdemona. Emilia.

EMILIA

Era più calmo?

DESDEMONA

Mi pareva. M'ingiunse
Di coricarmi e d'attenderlo. Emilia,
Te ne prego, distendi sul mio letto
La mia candida veste nuziale.
M'odi. Se pria di te morir dovessi
Mi seppellisci con un di quei veli.

EMILIA

Scacciate queste idee.

DESDEMONA

(sedendo macchinalmente davanti allo specchio)

Son mesta tanto.

Mia madre aveva una povera ancella
Innamorata e bella;
Era il suo nome
Barbara. Amava
Un uom che poi l'abbandonò, cantava
Una canzone: *la canzon del Salice.*

(a Emilia)

— Mi disciogli le chiome —

Io questa sera ho la memoria piena
Di quella cantilena:

« *Piangea cantando
Nell' erma landa,
Piangea la mesta.
O Salce! Salce! Salce!
Sedea chinando
Sul sen la testa!
O Salce! Salce! Salce!
Cantiamo! il Salce funebre
Sarà la mia ghirlanda.* »

— Affrettati; fra poco giunge Otello. —

« *Scorreano i rivi fra le zolle in fior,
Gemea quel core affranto,
E dalle ciglia le sgorgava il cor
L' amara onda del pianto.
O Salce! Salce! Salce!
Cantiam la nenia blanda.
Cantiamo! il Salce funebre
Sarà la mia ghirlanda.* »

« *Scendean gli augelli a vol dai rami cupi
Verso quel dolce canto.
E gli occhi suoi piangevan tanto, tanto,
Da impietosir le rupi.* »

(a Emilia levandosi un anello dal dito)

— Riponi questo anello. —

Povera Barbara! - Solea la storia
Con questo semplice - suono finir:

« *Egli era nato - per la sua gloria,
Io per amarlo* »

(interrompendo)

— Ascolta. Odo un lamento.

(Emilia fa qualche passo)

Taci. Chi batte a quella porta?...

EMILIA

È il vento.

DESDEMONA

« *Io per amarlo e per morir.* »

— Emilia, addio. Come m' ardon le ciglia!
È presagio di pianto.

(abbraccia Emilia che esce)

Buona notte.



SCENA II.

Desdemona sola.

(va all'inginocchiatoio)

Ave Maria piena di grazia, eletta
Fra le spose e le vergini sei tu,
Sia benedetto il frutto, o benedetta,
Di tue materne viscere, Gesù.
Prega per chi adorando a te si prostra,
Prega pel peccator, per l' innocente
E pel debole oppresso e pel possente,
Misero anch' esso, tua pietà dimostra.
Prega per chi sotto l' oltraggio piega
La fronte e sotto la malvagia sorte;
Per noi tu prega
Sempre e nell' ora della morte nostra.

(resta ancora inginocchiata ed appoggia la fronte sull'inginocchiatoio come chi ripeta mentalmente una orazione. Non s' odono che le prime e le ultime parole della preghiera)

Ave Maria

 nell' ora della morte.
 Amen.

(s'alza e va a coricarsi)



SCENA III.

Desdemona. Otello.

(Otello entra da una porta segreta, depone una scimitarra sul tavolo, s'arresta davanti alla face, titubante se spegnerla o no. Guarda Desdemona. Spegne la face. La scena resta rischiarata dal solo lume dell'inginocchiatoio. Otello, spinto da un impeto di furore, s'avvicina al letto; ma là s'arresta. Contempla lungamente Desdemona che dorme. La bacia tre volte. All'ultimo bacio Desdemona si desta)

DESDEMONA

Chi è là?...
 Otello?

OTELLO

Si. Diceste questa sera
 Le vostre preci?

DESDEMONA

Ora!

OTELLO

Se vi sovviene
 Di qualche colpa commessa che attenda
 Grazia dal ciel, imploratela tosto.

DESDEMONA

Perchè?

OTELLO

T' affretta. Uccidere non voglio
 L' anima tua.

DESDEMONA

D' uccider parli?

OTELLO

Si.

DESDEMONA

Pietà di me, mio Dio.

OTELLO

Amen.

DESDEMONA

E abbiate

Pietà voi pure.

OTELLO

Pensa ai tuoi peccati.

DESDEMONA

Mio peccato è l' amor.

OTELLO

Perciò tu muori.

DESDEMONA

E perchè t' amo m' uccidi?...

OTELLO

Ami Cassio.

DESDEMONA

No! sull' anima mia!!

OTELLO

Quel fazzoletto

Ch' io ti donai gli desti.

DESDEMONA

Non è vero!

OTELLO

Nella sua man lo vidi.

DESDEMONA

Io rea non sono!

OTELLO

Confessa!

DESDEMONA

Giuro!

OTELLO

Bada allo spergiuoro...

Pensa che sei sul tuo letto di morte.

DESDEMONA
Non per morir.

OTELLO
Per morir tosto.

DESDEMONA
Aita!

Cassio non amo... ch' ei qui venga... ei parli.

OTELLO
Muto è per sempre.

DESDEMONA
Cielo! Morto?

OTELLO
Morto.

DESDEMONA
Son perduta!... ei tradito!

OTELLO
E pianger l' osi?

DESDEMONA
Otello... non uccidermi...

OTELLO
Tu invano

Ti difendi.

DESDEMONA
Ch' io viva ancor...

OTELLO
Giù! cadi,

Prostituta!...

DESDEMONA
Pietà!

OTELLO
Muori!!

DESDEMONA
Ch' io viva

Questa notte...

OTELLO
No.

DESDEMONA
Un' ora...

OTELLO
No.

DESDEMONA
Un istante.

OTELLO
No.

DESDEMONA
Sol ch' io dica un' Ave.

OTELLO
È tardi! È tardi!...

(la soffoca. Un grido di Desdemona)
(s' ode bussare alla porta)

OTELLO
(contemplando il corpo inerte di Desdemona)

Calma come la tomba.

EMILIA
(dal di fuori)
Aprite! Aprite!

OTELLO
(trabalzando)

Chi è là! - Chi batte!

EMILIA
(come sopra)
Signor mio... ven prego,
Lasciate ch' io vi parli... Aprite!

OTELLO
(aprendo) Emilia,
Che avvenne?
EMILIA
(entrando)
Un gran delitto! Cassio uccise
Rodrigo.
OTELLO
E Cassio?
EMILIA
Vive.
OTELLO
Cassio vive!!
DESDEMONA
(dal letto)
Ingiustamente... uccisa ingiustamente...
EMILIA
(accorrendo al letto)
Chi geme là?... Orror!
DESDEMONA
Muoio innocente...
EMILIA
Gran Dio!... Chi fu?
DESDEMONA
Nessuno... io stessa... al mio
Signor mi raccomanda... Emilia... Addio...
(muore)
OTELLO
O mentitrice! io l'uccisi.
EMILIA
Assassino!
OTELLO
Fu di Cassio la druda. A Jago il chiedi.

EMILIA
A Jago?!
OTELLO
A Jago.
EMILIA
Stolto!! e tu il credesti?...
OTELLO
Negarlo ardisci?!
(fa per avventarsi contro Emilia)
EMILIA
Non ti temo.
OTELLO
(la afferra)
Bada!
EMILIA
(si svincola e corre verso la porta gridando disperatamente)
Olà! Soccorso! Aiuto! Otello uccise
Desdemona!

SCENA IV.

Otello. Emilia. Lodovico. Cassio. Jago.
Poi Montano con gente armata.

TUTTI
(tranne Otello ed Emilia)
Quai grida! Orrore! Orrore!
EMILIA
Jago, smentisci quel vile assassino.
Hai tu creduto Desdemona infida?
Parla!
JAGO
Tal la credea.
OTELLO
Quel fazzoletto
Che un dì le diedi, a Cassio essa donava.

O potenza divina!

EMILIA

JAGO
(ad Emilia)

Taci.

EMILIA

No,

Tutto rivelo!

JAGO

Taci.

EMILIA

No! Costui

Dalla mia man quel fazzoletto svelse
A viva forza.

CASSIO

E nella mia dimora
Trovai quel vel.

MONTÀNO

(entrando ed indicando Jago)

Rodrigo morente
Mi svelò di quest' uom l' arti nefande.

OTELLO
(a Jago)

Ah! discolpati!!

JAGO
(suggendo)

No.

LODOVICO

Ferma.

MONTÀNO

S' insegua.

(alcuni escono inseguendo Jago)

TUTTI

Afferratelo!

OTELLO

(slanciandosi per afferrar la spada)

E il ciel non ha più fulmini?!...

LODOVICO

La spada a me!

OTELLO

Tant' osi?! - Niun mi tema

S' anco armato mi vede. Ecco la fine
Del mio cammin... Oh! Gloria! Otello fu.

(lascia cadere la spada)

(va presso al letto e contempla Desdemona)

E tu... come sei pallida! e stanca, e muta, e bella,
Pia crèatura nata sotto maligna stella.
Fredda come la casta tua vita, e in cielo assorta.
Desdemona! Desdemona!... Ah!... morta!... morta!... morta!...

(estraendo furtivamente dalle vesti un pugnale)

Ho un' arma ancor!

(si ferisce)

CASSIO

Ah! Ferma!

TUTTI

Sciagurato!

OTELLO

Pria d' ucciderti... sposa... ti baciai.
Or morendo... nell' ombra... ov' io mi giaccio...
Un bacio... un bacio ancora... un altro bacio...

(muore)



OTELLO

ATTO PRIMO.

URAGANO : JAGO, RODERIGO, CASSIO, MONTANO, CORO —	
OTELLO.	Pag. 7
CORO : <i>Fuoco di gioia</i>	» 11
BRINDISI : JAGO, CASSIO, RODERIGO, CORO.	» 14
JAGO, CASSIO, RODERIGO, CORO, MONTANO — OTELLO.	» 16
DESDEMONA, OTELLO.	» 20

ATTO SECONDO.

JAGO, CASSIO.	» 25
JAGO.	» 26
OTELLO, JAGO.	» 28
CORO : <i>Dove guardi splendono</i> , DESDEMONA.	» 30
DESDEMONA, EMILIA, OTELLO, JAGO.	» 32
OTELLO, JAGO.	» 35

ATTO TERZO.

OTELLO, JAGO.	» 43
DESDEMONA, OTELLO.	» 44
OTELLO.	» 49
OTELLO, JAGO, CASSIO.	» 50
OTELLO, JAGO	» 55
FINALE.	» 57

ATTO QUARTO.

CANZONE : DESDEMONA, EMILIA.	» 69
AVE MARIA : DESDEMONA.	» 71
DESDEMONA, OTELLO.	» 72
OTELLO, EMILIA.	» 75
OTELLO, EMILIA, JAGO, CASSIO, LODOVICO, MONTANO.	» 77

OTELLO

DRAMMA LIRICO IN QUATTRO ATTI

VERSI DI

ARRIGO BOITO

MUSICA DI

GIUSEPPE VERDI

OPERA COMPLETA

Riduzioni di MICHELE SALADINO.

Splendidi volumi, legati in tela ed impressi in oro.

Canto e Pianoforte..... (A) nette L. 20 —

Franco di porto nel Regno, compreso l'imballaggio..... L. 21 —
Europa ed America del Nord..... » 21 50
America del Sud - Asia - Africa..... » 23 60
Australia - Chili - Bolivia - Panama - Paraguay..... » 25 40

Pianoforte solo..... (A) nette L. 12 —

Franco di porto nel Regno, compreso l'imballaggio..... L. 12 80
Europa ed America del Nord..... » 13 25
America del Sud - Asia - Africa..... » 14 50
Australia - Chili - Bolivia - Panama - Paraguay..... » 16 —

EDIZIONI PER BIBLIOFILI.

Dell'Opera completa ne vennero stampati CENTO esemplari numerati per Canto e Pianoforte e CENTO esemplari numerati per Pianoforte solo. Questi esemplari sono stampati su carta filadelfia, legati in tela con impressioni in oro ed hanno una ricchissima coperta in broccato od in velluto, stile antico veneziano, con passamani espressamente tessuti. Questi volumi contengono il ritratto di Verdi tratto da un quadro del celebre pittore Boldini.

Sugli esemplari numerati verrà, dietro richiesta, stampato il nome dell'acquirente.

PREZZO DELLE EDIZIONI PER BIBLIOFILI.

Canto e Pianoforte..... (A) nette L. 40 —
Pianoforte solo..... » » » 30 —

Franco di porto nel Regno, compreso l'imballaggio, L. 1 50 in più.

PEZZI STACCATI

CANTO E PIANOFORTE.

- 51143 ATTO I. DESDEMONA, OTELLO « *Già nella notte densa.* » (Soprano e Tenore).
51144 ATTO II. JAGO « *Vanne; la tua meta già vedo.* » (Baritono).
51145 — DESDEMONA, EMILIA, OTELLO, JAGO « *Se inconscia, contro te, sposo, ho peccato.* » (Soprano, Mezzo-Soprano, Tenore e Baritono).
51146 — OTELLO, JAGO « *Desdemona rea!* » (Tenore e Baritono).
51147 ATTO III. DESDEMONA, OTELLO « *Dio ti giocondi, o sposo.* » (Soprano e Tenore).
51148 — OTELLO « *Dio!... mi potevi scagliar tutti i mali.* » (Tenore).
51149 ATTO IV. DESDEMONA. Scena, Canzone ed Ave Maria. (Soprano).

PIANOFORTE SOLO.

- 51150 ATTO I. JAGO, CASSIO, RODERIGO, CORO. Brindisi « *Inaffia l'ugola.* »
51151 — DESDEMONA, OTELLO « *Già nella notte densa.* »
51152 ATTO II. JAGO « *Vanne; la tua meta già vedo.* »
51153 — CORO, DESDEMONA « *Dove guardi splendono.* »
51154 — DESDEMONA, EMILIA, OTELLO, JAGO « *Se inconscia, contro te, sposo, ho peccato.* »
51155 — OTELLO, JAGO « *Desdemona rea!* »
51156 ATTO III. DESDEMONA, OTELLO « *Dio ti giocondi, o sposo.* »
51157 — OTELLO « *Dio!... mi potevi scagliar tutti i mali.* »
51158 — Finale del terzo Atto « *A terra!... sì... nel livido.* »
51159 ATTO IV. DESDEMONA. Scena, Canzone ed Ave Maria.

In lavoro la riduzione a quattro mani.

★ Libretto dell'Opera, nette L. 1 ★

In lavoro: Edizioni con testo Francese, Inglese e Tedesco.

Proprietà esclusiva, generale per tutti i Paesi dell'Editore

TITO DI GIO. RICORDI

Deposto. - Ent. Sta. Hall. - Diritti di traduzione, esecuzione, trascrizioni, ecc., riservati.

(Leggi 25 giugno 1865, 10 agosto 1875, 18 maggio 1882 e trattati internazionali).

Salvatore Palma 1889

C.

36459

